

Agrifoglio

n° 10 - gennaio 2013



**Il Trattore dell'Anno 2013
è finanziato da SDF Finance!**



SDF Finance



Lamborghini: il fascino del mito che inizia con il boom economico

di Claudio Boccardi, Archivio Storico SAME

Per capire l'essenza di un trattore Lamborghini bisogna prima capire la poliedrica personalità di **Ferruccio Lamborghini**, classe 1916, segno zodiacale Toro, emiliano e come tale proveniente da una terra fertile e silenziosa dove i campi sembrano fatti apposta per essere attraversati da potenti motori. Lamborghini ha solo 32 anni quando espone nella piazza di Pieve di Cento il suo primo trattore, costruito letteralmente con le proprie mani, smontando e rimontando residuati bellici acquistati dagli americani. Erano gli anni del boom. Che non nacque per caso. Ecco perché oggi, in un momento in cui SAME DEUTZ-FAHR è fortemente impegnata con nuovi investimenti sul fronte del prodotto, ha un senso specifico narrare la storia di Lamborghini.

E' il dopoguerra, l'Italia sta velocemente cambiando e Ferruccio Lamborghini riesce ad interpretarne il mutamento con intuito geniale: in pochi anni la **Lamborghini Trattori** si trasforma da piccola impresa familiare in una azienda leader, apprezzata ed ammirata in tutto il mondo. Passerà presto a produrre automobili considerate ancora oggi tra le più emozionanti, attraenti, desiderabili e perfette e al Salone di Ginevra del 1966 il mondo intero compren-

derà che quel "pazzo visionario" dal cuore caldo ci era riuscito per davvero: era nata la "Miura", universalmente riconosciuta come "opera d'arte automobilistica", che rivoluzionava non solo i canoni estetici, ma l'intera concezione di GT sportiva. Qualcosa che nessuno è più riuscito ad eguagliare. Il museo d'arte moderna di New York ne conserva un esemplare, proprio perché è una pietra miliare dell'automobilismo mondiale.



Lamborghini
TRATTORI

Prima dell'automobile c'è stato il trattore. Le testimonianze di chi ha collaborato personalmente con Ferruccio Lamborghini trasmettono la storia di un "quotidiano eroico", di una vera e propria passione. Lamborghini nel dopoguerra recuperava pezzi meccanici dai reperti militari, il motore che era su un autocarro, i differenziali, i riduttori, e li portava a casa per assemblarli. L'officina era

un capannone dove si faceva aiutare da amici: fabbri, tuttofare, gente volenterosa che lo aiutava a realizzare il suo sogno, quel trattore L33. Una produzione molto artigianale e validissima, che si è fatta strada nel difficile mercato di allora, perché indistruttibile. E già nel 1956 l'allora "Lamborghini" si trasferisce in un nuovo e più grande capannone, più adatto alle rinnovate esigenze.



C'era volontà e determinazione da parte di tutti in azienda, un impegno comune per fare e fare bene. Erano gli anni del dopoguerra, il mitico dopoguerra, dal quale sarebbe poi nato il boom economico.

Pochi oggi riflettono sul fatto che questo boom non è stato un automatismo ma l'esito di un impegno, di uomini come Ferruccio e come i suoi collaboratori. Intorno a realtà promettenti e già di grandi dimensioni come quella costituita da Lamborghini, ce n'erano altre, di dimensioni più piccole ed artigianali, che lavorano e supportavano l'attività di quelle più grandi.

Erano apprendisti disposti a fare i conti col fatto che per 4-5 mesi poteva non esserci "la paga", pur di stare su una scommessa che era oggettivamente legata ad un prodotto innovativo e dalle grandi potenzialità. Nascevano i distretti. Nascevano aziende "in nuce", poco più che capannoni abitati, dove ognuno faceva la sua parte e dove alla sera, prima di andare a casa, si puliva per bene per terra perché tutto fosse il più possibile ordinato e bello per il giorno dopo.

Erano i tempi in cui in Lamborghini, come in tantissime altre aziende, si andava in bicicletta e d'inverno, quando c'era la neve, anche a piedi. In quegli anni l'orario di lavoro era dalle otto a mezzogiorno e dall'una e mezza alle cinque. Era il tempo dell'orario base e dell'orario extra. Si lavorava anche il sabato, anche la domenica mattina e se uno restava indietro con il proprio lavoro recuperava perché aveva ben chiaro che il suo scopo era arrivare a finire quel determinato pezzo, fosse cofano o parte meccanica. Si proseguiva insomma fino a lavoro finito.

Erano gli anni di un popolo lavoratore che contava già oltre 47 milioni di persone, che aveva un valore aggiunto particolare, qualcosa che diventerà noto anche all'estero con il nome di "made in Italy".

Un marchio che oggi identifica anzitutto moda e design, ma che agli



Francesco Cassani e Ferruccio Lamborghini

inizi diceva di attività e prodotti fatti da lavoratori comuni, artigiani, piccoli e grandi imprenditori, gente come Ferruccio Lamborghini, mossa dal desiderio di costruire un bene comune dando vita a imprese capaci di offrire prodotti utili e belli, di fare ricerca e sviluppo, di creare sinergie con altre realtà e quindi investire e crescere in modo efficace e sano.

È da un impegno serio come questo che è nato il marchio Lamborghini, quello con il Toro. E anche il suo ingresso in SAME è stato per Ferruccio un impegno molto importante.

La Lamborghini Trattori viene acquistata dalla SAME nel 1973 e oggi fa parte di SAME DEUTZ-FAHR, realtà che da sempre assicura ai propri prodotti il costante sviluppo delle tec-

nologie più innovative e gli standard di qualità e affidabilità più elevati. Ma un trattore Lamborghini è molto più di tutto questo.

Ferruccio Lamborghini stava infatti cercando un compratore per la divisione Lamborghini Trattori, ed è cosa nota che non volesse vendere a Fiat perché aveva in mente la SAME. A chi dei suoi gli chiedeva: "A chi l'hai venduta?", lui rispondeva: "L'ho venduta alla SAME perché è l'unica azienda possibile che continuerà a realizzare i nostri trattori."

E infatti la lungimiranza dell'ingegnere (laurea honoris causa) Ferruccio, è stata confermata: a distanza di quasi 20 anni dalla sua scomparsa, i trattori con il marchio Lamborghini ci sono ancora e ci saranno in futuro!

Ecco perché oggi, in un momento in cui SAME DEUTZ-FAHR, come sottolineato in diverse occasioni dalla proprietà e dal management, sta investendo in modo deciso in tecnologia e sviluppo, narrare la storia di Lamborghini ha un senso che non è meramente nostalgico o di gusto vintage, ma che sostanzia tutta la passione e le grandi scelte fatte da uomini capaci e coraggiosi.

